



Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Silvano Farnetani

Mia Cara Anna Maria, questa che ti scrivo, attraverso il nostro bel giornalino, è una vera e propria "lettera d'amore".

Ricorderai certamente come il mio primo approccio per incontrarti e poi convincerti a fare il Capitano rispettò i tempi e i modi di un innamorato all'antica. Riservatezza, molto garbo e la ricerca di argomenti avvincenti e convincenti e mai banali. Ricordo bene la tua prima risposta!

"Ma si rende conto, dottore, della sua proposta!?" Quel "dottore" mi mise in imbarazzo e lo percepii come una presa di distanza. Ti chiesi di lasciarmi illustrare la situazione della Contrada immersa in una crisi che non prometteva nulla di buono: la terza commissione elettorale appena eletta e un popolo disorientato e ancora amareggiato dalla recente vittoria dell'avversaria. Nel nostro secondo incontro al tuo Centro Emotrasfusionale in Via dei Fusari, allora una delle strutture d'eccellenza del vecchio S. Maria della Scala, ti trovai appena più interessata alle vicende del Montone. Come ricorderai, mia cara Anna Maria, ti garantii la mia totale disponibilità e quella di due fiduciari attrezzatissimi alla bisogna e ti chiesi in quell'occasione di poter fare il tuo nome, con grande riservatezza a quello che funzionava un po' da presidente della commissione elettorale. I tre personaggi che avevo in mente erano Vasco Castelli e Rudy Castagnini come fiduciari (nomi che a quel momento non potei rivelarti) e Bixio Moscucci, tuo coetaneo. Il nome di Bixio ti illuminò la memoria e lo ricordasti come un occasionale compagno di giochi. Ti sciogliesti man mano nella conversazione e ti lasciai concedendoti un po' di giorni per riflettere. Stetti un po' in pensiero, ma con Bixio convenimmo che il mio colpo era quasi in porto.

Lui addirittura, com'era suo costume, ne fu subito entusiasta. Ricordi il nostro terzo e finale incontro? Parlammo per la prima volta anche dei donatori di sangue - faccenda che ti stava molto a cuore - e a cui stava lavorando il nostro indimenticato Fulvio Sodi. L'argomento mi dette respiro e mi consentì di stringere sul tuo assenso. Accettasti! Ricordi con quale frase iniziò la tua luminosa carriera di Capitano? "Ora cosa devo fare?" Fu una frase apparentemente ingenua, ma era determinata.

Avevo fretta di farti eleggere in Assemblea e così, nella cornice dell'Oratorio della Santissima ti presentai al popolo e fosti eletta con una forte maggioranza. Uno dei "grilli parlanti" della Contrada mi disse alla fine che avevo presentato un premio Nobel. Bixio ci dette le coordinate per contattare Beppino Pes e così si partì come razzi. Da qui iniziò la nostra amicizia durata ventisette anni e senza perdersi mai di vista, condivisa con la mia famiglia e che ci ha visti in molte occasioni ufficiali

dove te brillavi sempre per eleganza e bon-ton. Ora però voglio ricordarti due flash di quei fatidici giorni. La cena della prova generale del 1° luglio 1982 quando nel mio brevissimo discorso presentai tre esordienti eccezionali: la Capitana, Beppino e Cuana. Era una miscela tonante! I invitati non erano troppo convinti e alcuni erano anche diffidenti, ma, come sempre, furono in fondo buoni e applaudirono. Solo il nostro tavolo rimase sguarnito. Avevamo previsto la presenza dei maggiori, ma fummo lasciati soli. A rimettere ordine alle sedie provvide il nostro bravo Capitano Vittorioso di oggi Franco Morandi. Tutto si svolse poi per il meglio e così andammo in Piazza. E qui ti ricordo il secondo flash: la bocca del Casato durante la passeggiata Storica. Li ci salutammo con un abbraccio, avevi quell'elegante tailleur bianco che addirittura faceva "macchia" in quel grigiore della piazza affollata. E fu la Vittoria! In Provenzano ti osservai e ti vidi tanto felice come tutti noi. Ormai tutto si era compiuto, si festeggiò a lungo, mentre tu ti stavi facendo le ossa e ti preparavi al futuro. Nel Palio, che è la metafora della vita, avevi vinto anche per te stessa e per il



tuo carisma che, ormai, aveva conquistato tutti. Il mio ritiro a fine mandato ti lasciò un po' perplessa, ma io non avevo paura per il futuro, ormai ti avevo accompagnato sulla soglia di un'altra vittoria che avrebbe stupito il Montone, Siena e tutto il Ventesimo secolo! Mia cara Anna Maria, scusa se mi sono dimenticato di qualcosa, vuol dire che te lo dirò al nostro prossimo incontro.

Ti ringrazio per l'ultimo regalo che mi hai fatto e che mi avevi da tempo anticipato: il latino cantato in gregoriano nelle tue esequie.

Grazie ancora e un forte abbraccio,

tuo Silvano. ●

"Una donna che ha vissuto senza esaltazioni i suoi ruoli di dirigente illuminata; una persona stimata dal popolo e dai vertici della città; una donna che ventisette anni fa, il suo popolo acclamò Capitana... ricevendone affetto e gloria... Una donna grande che è accompagnata dal pensiero grato di tutti quelli che, indipendentemente dall'appartenza contradaiola, sanno apprezzare chi lavora in positivo per la città e per le sue istituzioni."

("Tesori e memorie di Contrada" - Senio Sensi)